



## X Capitolo generale della Società San Paolo



Ariccia, lunedì 26 gennaio  
Riflessione biblica - 1 Cor 9,23

I cristiani sono disciplinati dalla parola, dunque, per noi non c'è speculazione senza regola o senza struttura – (neanche per gli ebrei e i musulmani che sono ugualmente “gente del libro”)

In questa conferenza, mediterò sulla frase biblica scelta da voi, **Tutto faccio per il vangelo** (1 Cor 9,23). Primo, presenterò qualche presupposizione; secondo svilupperò una riflessione sul capitolo 9 della 1 Cor, e in particolare sul contesto immediato della frase; terzo, cercherò di esprimere qualche implicazione pertinente al vostro andare avanti.

### tre presupposizioni prima di incominciare:

#### 1. la dimensione di fede

Società di San Paolo è “sacramentale dell’incarnazione” → voluta da Dio e dunque il suo lavoro, ma anche voluta dagli uomini dunque il vostro progetto. La sinergia tra il divino e l’umano ha creato, e continua a plasmare la Società.

Questi giorni di capitolo sono una celebrazione di tale sinergia, e un tempo opportuno (“kairos”) di discernimento e di decisione, in cui la presenza del Verbo incarnato è assicurata: *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro* (Mt 18,20)

#### 2. la dimensione di prassi spirituale

C'è un collegamento particolare e notevole fra la SSP i cui membri sono “apostoli dei mass media” e la parola, simbolo primario della comunicazione – *in principio era il verbo* – dunque il contesto fondamentale della vostra vita e pastorale è il leggere, il meditare, il pregare e il contemplare la parola di Dio (cioè la lectio divina) – necessariamente preceduta dallo studiare, e seguita dall’agire, cioè dalla missione. Naturalmente non parlo di un ordine cronologico di questi verbi, anziché una struttura quotidiana di vita, che tuttavia ad un momento darà prominenza ad una parte del processo, ad un altro momento ad un'altra parte. Quelli in formazione sono probabilmente più impegnati nello studio; quelli di mezza età nell’azione; gli anziani magari nella preghiera.

#### 3. la dimensione di “parola particolare”

Non so chi abbia scelto la frase *tutto faccio per il vangelo* – comunque non importa: la terza presupposizione è che la frase è ispirata dallo Spirito, e, dunque, particolarmente eloquente nell’espressione della volontà di Dio per la SSP in questo tempo di grazia del vostro cammino.

### la riflessione sulla parola

Cercherò ora di elaborare qualche implicazione della frase, riflettendo sul contesto immediato che è il capitolo 9 della 1 Corinzi.



## X Capitolo generale della Società San Paolo



Non sono biblista: mi avvicino al testo come ad un testo letterario qualsiasi; cerco di discernere le implicazioni sia culturali che emozionali di parole individuali e della forma retorico-grammaticale. Nella posizione privilegiata delle S. Scritture che sono “parola di Dio”, credo che i meccanismi strutturali contribuiscano alla comunicazione del messaggio divino.

### **la frase: *tutto faccio per il vangelo***

La frase, come spesso in Paolo, è personale, quasi autobiografica; al tempo stesso, in qualità di parola di Dio, ci conduce al di là della specificità della prassi particolare di Paolo, ad una rivelazione generale, perché la frase, pur essendo grammaticalmente indicativa e apparentemente comunicando informazioni, propone, in realtà, un principio di comportamento, un imperativo anziché un semplice consiglio.

### **il contesto della frase: I Cor 9**

Ricordiamo che la retorica/poetica del testo, non soltanto il “contenuto”, è “parola di Dio” (cfr *il medium è il messaggio*, Marshall McLuhan)

Come più volte nelle scritture paoline, la forma del testo è un’apologia, cioè un’auto-difesa contro dei membri della comunità di Corinto che lo criticano, quelli che dicono che egli sta approfittandosi del vangelo che predica, che fa la sua predicazione per interessi personali, oppure per guadagno economico. Offrirò ora un breve commento sulla prima parte del capitolo (vv 1-14), qualcosa di più ampio sulla seconda (vv 15-18); infine tratterò il passo più importante (vv 19-23) in cui ultimo versetto troviamo la frase *tutto faccio per il vangelo*; non parlerò degli ultimi versetti del capitolo (vv 24-27) in cui Paolo sostituisce la metafora economia/finanza inserendo invece una presa dal mondo dello sport.

### 1 Cor 9,1-14

<sup>1</sup> Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? <sup>2</sup> Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. <sup>3</sup> La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: <sup>4</sup> non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? <sup>5</sup> Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? <sup>6</sup> Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

<sup>7</sup> E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? <sup>8</sup> Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. <sup>9</sup> Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? <sup>10</sup> Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. <sup>11</sup> Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? <sup>12</sup> Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. <sup>13</sup> Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? <sup>14</sup> Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

- 14 domande retoriche → urgente difesa della sua posizione;
- egli già introduce la metafora economia/finanza: p. es. <sup>7</sup> E chi mai presta servizio militare a proprie spese?

### 1 Cor 9,15-23

Io invece non mi sono **avvalso** di alcuno di questi **diritti**, né ve ne scrivo **perché** si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! <sup>16</sup> Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! <sup>17</sup> Se lo faccio di mia iniziativa, ho **diritto alla ricompensa**; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. <sup>18</sup> Qual è dunque la mia **ricompensa**? **Quella di annunciare gratuitamente** il Vangelo senza usare il **diritto** conferitomi dal Vangelo.

<sup>15</sup> ἐγὼ δὲ οὐ **κέχρημαι** οὐδενὶ τούτων. οὐκ ἔγραψα δὲ ταῦτα **ἵνα** οὕτως γένηται ἐν ἐμοί, καλὸν γάρ μοι μᾶλλον ἀποθανεῖν ἢ τὸ καύχημά μου οὐδεὶς κενώσῃ. <sup>16</sup> ἐὰν γὰρ εὐαγγελίζωμαι, οὐκ ἔστιν μοι καύχημα: ἀνάγκη γάρ μοι ἐπίκειται: οὐαὶ γάρ μοι ἐστὶν ἐὰν μὴ εὐαγγελίσωμαι. <sup>17</sup> εἰ γὰρ ἐκὼν τοῦτο πράσσω, **μισθὸν** ἔχω: εἰ δὲ ἄκων, **οἰκονομίαν** πεπίστευμαι. <sup>18</sup> τίς οὖν μοῦ ἐστὶν ὁ **μισθός**; **ἵνα** εὐαγγελιζόμενος **ἀδάπανον** θήσω τὸ εὐαγγέλιον, εἰς τὸ μὴ **καταχρησασθαι** τῇ ἐξουσίᾳ μου ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

**il mondo della finanza:** il passo gira in parte attorno ad una metafora che proviene dal mondo della finanza, di investimenti, di diritti di pagamento, di profitti.



## X Capitolo generale della Società San Paolo



Paolo è astuto e sensibile riguardo a ciò che importa al mondo – non è mai incastrato in una struttura linguistico-culturale che è limitata.

Tutto il mondo si preoccupa dei soldi, sia il cristiano o l'ateo, la S. Sede, la mafia, qualsiasi tizio nella strada, l'ISIS e i talebani ...

[Cfr l'opera teatrale di Ayad Ahktar, "The Invisible Hand," messa in scena al New York Theater Workshop (8 dic – 4 gen 2015). Il protagonista principale è Justin Kirk, dirigente finanziario Americano, tenuto per riscatto in Pakistan; uno di coloro che lo fanno prigioniero è Bashir (Usman Ally) terrorista londinese di origine pakistana, estremista, che diventa tuttavia affascinato delle manipolazioni del mercato;

oppure, il 22/01 → 2 giapponesi ostaggi dell'ISIS che chiede al governo giapponese un riscatto di 200 milioni di dollari.]

Dunque, notiamo nel testo il linguaggio del mondo della finanza: *Ho avvalso* (χράομαι = prendere in prestito)... *questi diritti* ... *diritto alla ricompensa* ... *la mia ricompensa* ... *gratuitamente* ... *il diritto* ...

Paolo intensifica tale linguaggio nel passo successivo, concentrandosi sulla parola "guadagnare".

### 1Cor 9,19-23

*19* Infatti, pur essendo libero da **tutti**, mi sono fatto servo di **tutti per guadagnarne** il maggior numero: *20* mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, **per guadagnare** i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, **allo scopo di guadagnare** coloro che sono sotto la Legge. *21* Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, **allo scopo di guadagnare** coloro che sono senza Legge. *22* Mi sono fatto debole per i deboli, **per guadagnare** i deboli; mi sono fatto **tutto per tutti, per salvare a ogni costo** qualcuno. *23* Ma **tutto** io faccio per il Vangelo, **per** diventarne partecipe anch'io.

*19* Ἐλεύθερος γὰρ ὢν ἐκ **πάντων πᾶσιν** ἑμαυτὸν ἐδούλωσα, **ἵνα** τοὺς πλείονας **κερδήσω**: *20* καὶ ἐγενόμην τοῖς Ἰουδαίοις ὡς Ἰουδαῖος, **ἵνα** Ἰουδαίους **κερδήσω**: τοῖς ὑπὸ νόμον ὡς ὑπὸ νόμον, μὴ ὢν αὐτὸς ὑπὸ νόμον, **ἵνα** τοὺς ὑπὸ νόμον **κερδήσω**: *21* τοῖς ἀνόμοις ὡς ἄνομος, μὴ ὢν ἄνομος θεοῦ ἀλλ' ἔννομος Χριστοῦ, **ἵνα** **κερδάνω\*** τοὺς ἀνόμους: *22* ἐγενόμην τοῖς ἀσθενέσιν ἀσθενής, **ἵνα** τοὺς ἀσθενεῖς **κερδήσω**: τοῖς **πᾶσιν** γέγονα **πάντα**, **ἵνα πάντως** τινὰς **σώσω**. *23* **πάντα** δὲ ποιῶ διὰ τὸ εὐαγγέλιον, **ἵνα** συγκοινωνὸς αὐτοῦ γένωμαι.

(\* forma attica di κερδήσω)

tre parole o concetti che formano fili nel testo ...

### I. πᾶς

**Inclusione:** Paolo incomincia e conclude il testo con un gioco sulla parola **πᾶς** (ogni) usata in diverse forme;

- all'inizio: "Liberato **da tutti... di tutti** mi sono reso schiavo" (*la mia traduzione*)
- alla fine: **a tutti** (diventato) **tutto** (tutte le cose) **in ogni modo** ("tuttamente") per salvare alcuni ... **tutto** (tutte le cose) faccio ...

### implicazioni della parola **πᾶς**:

**πᾶς** è la parola più inclusiva possibile (cfr Pan – Πᾶν - il dio di tutto il mondo naturale); non c'è esclusione.

Essa esprime un pragmatismo totale, ma, per Paolo, qualificato perché la totalità si trova dentro una struttura "evangelica" – come Dio stesso non è onnipotente in modo assoluto perché si "sottomette" alla propria natura, così la libertà totale dell'uomo evangelico, è limitato dal vangelo. Non puoi evangelizzare senza essere evangelizzato, e cioè senza essere trasfigurato dal vangelo *nell'uomo interiore mediante il suo Spirito* (Ef 3,16).

## 2. ἵνα

La parola **ἵνα** significa "affinché".

Un filo di sette **ἵνα** si intreccia nel passo. La parola è già stata usata nel capitolo 9 (due volte nei vv 15–18), ma nel nostro brano ce n'è una concentrazione, una serie, come un scampanello sentito sette volte.

La parola **ἵνα** è molto usata da Paolo: è una parola interamente normale.

Essa è una **congiunzione finale**: e cioè una parola che non collega semplicemente due idee (la parola "e", ad esempio, semplicemente collega due idee: "Pietro e Paolo"). La congiunzione finale indirizza o spinge il carico della prima frase verso il suo scopo, il suo fine, non ancora compiuto ma desiderato o sperato, dunque **ἵνα** è seguita dal congiuntivo che esprime una voglia o desiderio o speranza.

La traduzione italiano utilizza diverse parole per **ἵνα** quindi perdiamo il senso retorico del testo originale che è cumulativo e inesorabile a causa della ripetizione della **ἵνα**.

Non tratterò i due verbi **εἶμι** (essere) e **γίνομαι** (diventare); nel passo sotto considerazione **εἶμι** viene usato 2 volte, e **γίνομαι** 6 volte, di cui 4 esplicitamente e 2 implicitamente; il movimento dall'"essere" (una condizione statica o originale) mediante il "diventare" ad una nuova condizione, rinforza il senso dinamico di **ἵνα**.

## 3. κερδαίνω

**κερδαίνω** = guadagnare; il senso originale è economico o finanziario

[cfr. Fil 3,7 → *Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo* – e l'inversione del rapporto fra il guadagno e la perdita]

Cinque volte la parola **ἵνα** è seguita dal verbo **κερδαίνω** nella forma congiuntiva. Lo scopo di tutto è il guadagno, una parola che simboleggia la filosofia del mondo, del mercantilismo e del capitalismo (e forse anche del multi-nazionalismo e della globalizzazione). Per Paolo tuttavia la metafora economica viene trasformata: il guadagno non è per motivo di interessi personali o egoistici nei confronti di soldi, anziché



## X Capitolo generale della Società San Paolo



di effettuare la salvezza delle anime. La sesta volta, **ἵνα** non conduce al verbo economico **κερδαίνω** ma al verbo soteriologico **σῶζω**, rivelando perciò lo scopo profondo del guadagno paolino.

La settima e ultima **ἵνα** segue la nostra frase, *tutto faccio per il vangelo*. Qui lo scopo è diverso; è personalizzato; il fine tocca Paolo stesso e la sua posizione personale: *per diventarne partecipe anch'io*.

### due interpretazioni della frase: *tutto faccio per il vangelo*

**una prima interpretazione:** → *tutto* significa *qualsiasi cosa*. Qualsiasi cosa, purché fosse **per il vangelo**, sarebbe giustificata, anche, ad es. una collaborazione con la mafia. Questa interpretazione implica un principio di convenienza o di pragmatismo.

Ma il principio è sbagliato, perché il primo oggetto dell'evangelizzazione sono io stesso (*per diventarne partecipe anch'io*); devo interiorizzare il vangelo, o lasciarmi essere trasformato da esso, primo di poter servirlo esternamente. Quindi, evitiamo una collaborazione conveniente con la mafia!

**una seconda interpretazione:** → *tutto* significa tutte le cose che faccio ogni giorno comunque, che dovrebbero essere costantemente disciplinate dalle esigenze del vangelo.

Questa interpretazione tocca il motivo di ciò che faccio. L'agire per avere l'approvazione o l'ammirazione della gente, o per l'aumentare la reputazione pubblica della SSP o della gloria della stessa Chiesa romana, non sarebbe adeguata come motivazione evangelica.

### conclusione

Per via di conclusione, voglio semplicemente ripetere il messaggio fondamentale delle tre parole del passo che mi hanno colpito in modo particolare:

**πᾶς** ... → con il senso di inclusività non esclusività nel contesto della missione (anche in comunità...)

**ἵνα** ... → con il senso dinamico di scopo, fine, direzione, impeto, movimento verso il punto dove vogliamo arrivare – andate avanti in modo deciso!

**κερδαίνω**... → una parola economica che esprime un motivo profondamente mondano (desiderio della ricchezza nei sensi economici e metaforici), viene trasformata nella salvezza delle anime (**σῶζω**).